

PRESS
REPORTAGE

AUSTIN, TX
(18/22 MARZO 2009)

A CURA DI
RINO IACOVELLA

cheapo
MUSIC WEB MAGAZINE

CHEAPO.IT - MUSIC WEB MAGAZINE
SOUTH by SOUTHWEST 2009



Mercoledì 18. Il party del TEXAS MUSIC OFFICE e il delta blues dei LEFT LANE CRUISER

La particolarità di un viaggio al *South by Southwest*, anno dopo anno, la si trova sempre al medesimo posto: lì dove si incrociano la strada e il desiderio di ascoltare buona musica, al tempo che impieghi per percorrerla fa da contraltare lo spettacolo che ti aspetta all'arrivo. Il saggio *Little Steven* parla di musica all'*Austin Convention Center* e dopo la conferenza non puoi che pensare a chitarre per gli occhi e profumi di strada, capaci di alimentare la normalità del quotidiano una volta a casa, disegnando nel ricordo, in controluce, le immagini di quei giorni.

Ritiro il badge, la bag con la guida tascabile del festival, riempita con gadget vari al Trade Show, il mondo variopinto degli espositori, il pass per poter fotografare, addentare qualche cibo solido in sala stampa e incamminarmi verso *l'Opal Divine's* sulla 6° strada.

La giornata è perfetta, il sole è caldo, il cielo è sgombro di nuvole e c'è una leggera brezza, pericolosa per coloro che hanno dimenticato la crema solare, ecco i *Lost Immigrants* e *Baptized – Live from the Hill Country* con una *Judgment Day* cantata insieme a *Darryl Lee Rush* (altro disco live in uscita), il gran ritorno di *Austin Cunningham*, le nuove speranze dei *Portedavis* un gruppo dal futuro radioso, tre musicisti di spessore premiati agli awards di Austin come miglior voce, armonica e percussioni, punte blues e americana, per chiudere con *Gurf Morlix* a presentare *Last Exit to Happyland*.

Alle cinque del pomeriggio abbandonano Downtown per recarmi sulla Jacinto blvd dove mi aspetta il *9° Annual Capitol Salute to Texas Music*, un party con il governatore *Rick Perry* e tanti addetti ai lavori, dalle casa discografiche agli amanti della musica locale.

Invitato dal *Texas Music Office* arrivo alla *Sangerrunde Halle* dal nome tipicamente tedesco che ritorna nella forma e negli interni, incontro e ringrazio il direttore *Casey J. Donahew* mentre il clan al completo del *Lonestamusic.com* (sito simbolo della crescita e dello sviluppo della musica texana) presenta *Hayes Carll*.

Nel mentre di *Trouble in Mind* incontro anche l'Office Music Manager *Stephan Ray*.

In serata mi rifugio in chiesa per *Brandon Jenkins* e *Owen Temple*, alla *St. David Church*, terzo piano di un palazzo sulla 7°th strada lontana dal caos dove riprendo a saltellare da un locale all'altro sfruttando il *SXXPRESS*.

Permette di evitare di netto le file che mi si presentano, angolo dopo angolo, con un solo movimento del braccio.

Dall'*Emo's Annex* esco in fretta perchè i *The Elms* non hanno nulla del rock che ostentano sul palco, maggior fortuna all'*Headhunters* che ha due palchi, uno per affezionati metal l'altro sul retro, dove i *Trainwreck Riders* si divertono a deteriorare le chitarre nell'attesa dei *Left Lane Cruiser*.

Un duo di gran qualità, torbido il loro blues, un suono solido e corrosivo e gran parte dell'ottimo *Bring Yo' Ass to the Table* rigira in quel piccolo spazio angusto che mi aiuterà a non sentire il chiasso della Red River St per una decina di minuti, mentre ritorno verso territori conosciuti, almeno speravo di trovarli al *Club de Ville*.

Ebbene i *Phosphorescent* hanno deluso su tutta la linea, e *To Willie* è naufragato nella melassa nashvilliana verso la mezzanotte, meglio la baldoria all'*Habana Bar* con una squadra di pazzi scalmanati, gli *Hickoids*, una cow-punk band che gioca in casa e che fa di tutto affinché l'esibizione resti impressa nella orecchie, più che nella testa del folto pubblico. Ci son riusciti!



Giovedì 19/Venerdì 20. DOUG SAHM Tribute e la genuinità di WHITEY MORGAN

Al *Mother Egan's* alle 19 c'è lo showcase di quel simpaticone di **Chuck Mead**.

Sembra appena arrivato dal wild west, vestito come in un film di John Ford, il cantante dei BR-549, band country con discreti successi, va sul sicuro. Poco Nashville, un bell'honky tonk con la slide molto sbarazzina e funziona da antipasto per l'*Antone's*.

Tributo a **Doug Sahn** con i *the Gourds* e **Shawn Sahn** che duetta con **Dave Alvin** in un mix travolgente di celebri pezzi a base Tex-Mex con la fisarmonica che viaggia spavalda lungo due giornate divise col il *Waterloo Ice House*, dove i **Tejas Brothers** mescolano Mexico, riff e tanti 'vamos', dove si 'vede' anche il country con i **Two Tons of Steel** in uno spicchio di tradizione texana contro tutte le ridondanze e le banalità del quotidiano.

Quell'aria country me la porto addosso mentre mi incammino verso il **Room 710**, continuo a respirarne a pieni polmoni la storia e il senso di genuinità che questa parola descrive con **Whitey Morgan and the 78's**, dal Michigan, un country solido, pastoso e messaggi fortemente politici che si sottraggono ad una facile lettura poiché il principale nucleo espressivo è l'attenta osservazione della crisi economica che parte dall'industria automobilistica Statunitense tenta di combattere.

Un po' quello che avrebbe voluto far intendere anche **Ben Nichols** lontano dai Lucero.

Con un Ep sulle strade del vecchio west, i contenuti di *The Last Pale Light in the West* mettono alla berlina il mito americano della libertà, sulle leggi assimilate da menti bacate, si trasforma in un atto di legittimazione della prepotenza e dell'aggressività, presupposto liberale del 'Far West',

ma il caos di un locale come il *Maggie Maes* (in gonnella l'80% degli spettatori) e la smemoratezza alcolica che lo colpisce, hanno reso vano il fascino dei brani e di una fisarmonica che resta in prima fila anche all'*Habana Bar* tra **Mitch Webb** e gli **Swindles** dove l'aria del Messico soffia su *Drunk for your Amusement*.

Fatto il pieno di musica agreste mi sposto sul retro, all'aperto, per **Jason Isbell**

a mostrare la maturità dell'ex *Drive by Truckers*, sa trattare con leggerezza il rock e con notevole capacità di sintesi sorretto da una band di ferro.

Un'aria che spinge anche **Tim Easton** e il suo *Porcupine* tra l'armonica e il bel bluesy di *Baltimore*, l'appiglio per uscire da un periodo troppo monocorde.



Sabato 21. i songwriters al Cactus Cafè, la giapponesina e l'alcol dei WACO BROTHERS

Mattinata in città nella zona universitaria, al *Cactus Cafè* che per l'occasione mette in cartellone ben 22 spettacoli, solo songwriter texani con a disposizione 15-20 minuti in acustico.

Si inizia alle 14, **Chris Brecht** approda con affabile maestria nel calore della vita e dell'amore con l'esordio di *The Great Ride*, storie e musica cantate sottovoce anche da **Austin Collins** ma lo showcase risulta bucherellato, come una forma di groviera, da cambi di ritmo pungenti.

Sulla caotica sesta strada adocchio in bici una chitarra, l'uomo che l'ha a tracolla parcheggia davanti ad un locale dove presumibilmente suonerà, a quel punto la tentazione di entrare per soddisfare la curiosità è alta, ma il gonnellino di una minuta giapponesina mi distrae con carte più intriganti da giocare.

La ringrazio per il 'passaggio' per **Harl t. Bobo**, ma quel cambio di rotta non è all'altezza del Sol Levante.

Sembra aver cambiato pelle musicale, poco folk e troppo pop, per fortuna gli angoli al South by Southwest sono pieni di sorprese, al Red Eyed Fly c'è quello della Bloodshot Records.

Justin Townes Earle in duo acustico per i confini di *Midnight at the Movies* mette in atto un lavoro di destrutturazione e ristrutturazione dei codici del country tradizionale di cui siamo abituati a servirci, lo fa attraverso l'adozione di un percorso diverso, troppo sul bluegrass e con poche novità.

Quelle non mancano con gli scalmanati **Waco Brothers**, molto su di giri.

Langford è paonazzo, naso rosso come quello di un Clown,

il batterista ubriaco, giace sul prato antistante il palco nella ridarola collettiva. Allora ecco l'idea geniale:

'affittano' la minuta batterista del *Dexter Romweber Duo* che aveva aperto la serata della *Bloodshot Records*, e seppur perplessa prende il suo posto. Naturalmente ognuno va per la propria strada e ne esce uno show strampalato, fatto di chiacchiere, tante risate e solo dopo una ventina di minuti, quando la batterista inizia a carburare, i Waco Brothers ripercorrono il tragitto elettrico del bel live registrato a Chicago.

Non resta che dis/perdersi nella notte di Austin, su un'automobile per continuare con i fari, ad illuminare i resti del South by Southwest Music Festival 2009.





Rino Iacovella

Direttore Editoriale,

Critico e Fotografo Musicale,

Web Designer

Cheapo.it — [Music Web Magazine](http://MusicWebMagazine.com)

Recensioni

Americana, Texas Music, Alt. Country, Bluegrass, Radici Folk&Rock, Classic Rock, Mississippi Delta Blues

mail: info@cheapo.it

SOUTH by SOUTHWEST Music Festival 2009

FOTO SLIDE ALBUM

Cheapo.it e su [FLICKR](https://www.flickr.com/photos/cheapo/)

11 Artisti/Bands (44 foto)

Austin Cunningham (6)

Ben Nichols (3)

Darryl Lee Rush (3)

Gurf Morlix (5)

Left Lane Cruiser (6)

Lost Immigrants (3)

Owen Temple (3)

Porterdavis (5)

Shurman (2)

Tejas Brothers (5)

Two Tons of Steel (3)